

Materiali e Documenti Ticinesi : 1975-1995

Autor(en): **Mango-Tomei, Elsa**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Schweizerische Zeitschrift für Geschichte = Revue suisse d'histoire = Rivista storica svizzera**

Band (Jahr): **45 (1995)**

Heft 4

PDF erstellt am: **11.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-81143>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Materiali e Documenti Ticinesi 1975–1995

Elsa Mango-Tomei

Zusammenfassung

1995 vollenden sich zwanzig Jahre Publikation der vom historischen Fachbereich des «Centro di ricerca per la storia e l'onomastica ticinese (CRT)» der Universität Zürich herausgegebenen «Materiali e Documenti Ticinesi (MDT)». In den MDT werden die mittelalterlichen Urkunden und Akten der Lokalarhive der drei Tessiner Täler Leventina, Riviera und Blenio veröffentlicht. Seit seiner Gründung im Jahre 1964 widmet sich das CRT der Neuordnung und Inventarisierung der Tessiner Lokalarhive als notwendiger Voraussetzung für die systematische Veröffentlichung ihrer Bestände. Die 1975 begonnene Publikation ist in Serien nach Bezirken unterteilt und erscheint in Form von Regesten oder vollumfänglicher Textwiedergabe. In den zwanzig Jahren sind 81 Faszikel mit insgesamt 3896 Seiten und 300 Tafeln mit Photoreproduktionen von Urkunden und Akten sowie 1991 ein 180seitiger Registerband mit den Indizes der Urkunden und Archive der drei Serien für die Jahre 1975–1990 erschienen. Im ganzen sind bis heute 2022 Urkunden veröffentlicht worden, 682 davon in vollem Wortlaut. Damit ist dem Studierenden erstmals Zugang zu einem Urkundenbestand ermöglicht worden, der die bedeutendste Quelle für die Geschichte der Täler des oberen Tessins im Mittelalter darstellt.

Die in den MDT publizierten Urkunden sind zu 95 Prozent private und zu 5 Prozent öffentliche Urkunden. Unter letzteren befinden sich nur Littere verschiedenen Inhalts: Bewilligungen, Mandate, Bittschriften, Missiven und Gerichtsakten. Bei ersteren handelt es sich zum grössten Teil um Notariatsurkunden, wobei Gerichtsakten, Pachtverträge und Verkaufsurkunden am häufigsten vorkommen.

Zur Veröffentlichung von Urkunden ist in den letzten Jahren die Errichtung einer Datenbank zur Erstellung der MDT-Indizes hinzugekommen. Für jede der drei Serien werden sechs Indizes erarbeitet, in welche die

Nel 1995 hanno compiuto venti anni i «Materiali e Documenti Ticinesi (MDT)», rivista, o meglio opera a dispense con ricorrenza trimestrale, curata dalla sezione storica del «Centro di ricerca per la storia e l'onomastica ticinese (CRT)» dell'Università di Zurigo, in cui vengono pubblicati i documenti giacenti negli archivi locali delle tre valli dell'Alto Ticino, Leventina, Riviera e Blenio.

Dal momento della sua fondazione il CRT¹ attende al riordino e all'inventariazione degli archivi locali ticinesi, premessa necessaria alla pubblicazione sistematica delle fonti documentarie. Il cammino dal documento originale al testo pubblicato inizia con la ricerca dei documenti negli archivi comunali, patriziali, degagnali, vicinali, parrocchiali e privati di un distretto, che sono spesso in condizioni deplorevoli, non ordinati o trascurati. Ad un primo sommario riordino dei documenti, che avviene *in loco*, segue l'elaborazione, cioè la collocazione cronologica, la trascrizione e l'allestimento dei registi che vengono poi forniti agli archivi per la consultazione in sede. Fino ad oggi il lavoro di riordino ha toccato tutti gli archivi locali dei distretti di Leventina, Riviera e Blenio, portando alla luce più di 4000 documenti pergamenei, dal secolo XIII in poi, e parecchie decine di migliaia di documenti cartacei dal XV al XIX secolo. Tale materiale documentario forma una raccolta che non ha finora eguali per entità e continuità in tutto l'arco alpino.

Concluso nel 1974 il lavoro di riordino e di inventariazione in Leventina, il primo dei distretti considerati, fu elaborato un piano di pubblicazione delle fonti. Fu decisa la suddivisione in serie dei documenti e consideratone il numero cospicuo fu adottata per la pubblicazione la forma dell'edizione integrale per alcuni e quella del regesto per altri. Ogni serie doveva comprendere tutti i documenti pergamenei, giacenti negli ar-

1 Il «Centro di ricerca per la storia e l'onomastica ticinese» è un istituto della Facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Zurigo. Esso sorse nel 1964 per impulso del romanista Vittorio Francesco Raschèr, l'attuale direttore, con il compito del riordino e dell'inventariazione degli archivi del distretto di Leventina. A questa attività si affiancò nel corso dello stesso anno la raccolta dei nomi di luogo dialettali ticinesi, grazie all'iniziativa di Konrad Huber, già professore di filologia romanza presso l'Università di Zurigo, che aveva costituito a questo scopo un gruppo di ricerca per la realizzazione di un dizionario etimologico dei toponimi ticinesi. In quel momento l'istituto prese il nome di «Rilievo toponomastico ticinese (RTT)» e la ricerca si consolidò in due direzioni distinte, ma complementari. Nel 1971 l'istituto cambiò denominazione assumendo l'odierna, che corrisponde in modo più preciso ai principali campi di attività. Nel 1975 iniziò la pubblicazione dei «Materiali e Documenti Ticinesi (MDT)», mentre nel 1982 nacque per la ricerca onomastica la collana del «Repertorio Toponomastico Ticinese». Cfr. V. F. Raschèr, Il centro di ricerca per la storia e l'onomastica ticinese dell'università di Zurigo, 1964–1989, in *Bollettino Storico della Svizzera Italiana*, CII (1990), pp. 93–100.

chivi locali del distretto corrispondente alla serie, quelli dell'archivio cantonale di Bellinzona e dell'archivio vescovile di Lugano interessanti quel distretto, nonché tutti i documenti cartacei fino alla fine del 1400 presenti in quegli archivi². La scelta dei documenti da pubblicare in edizione integrale doveva cadere sui documenti riguardanti personaggi o fatti di particolare rilevanza storica, sui documenti più antichi fino al 1300³ e sui documenti contenenti fattispecie poco frequenti. Fu infine scelta una forma di pubblicazione a fascicoli, di 48 pagine ciascuno, con scadenza trimestrale. La prima serie, con cui prese l'avvio nel 1975 la pubblicazione dei MDT sotto la direzione di Vittorio F. Raschèr, fu dedicata alla Leventina, la seconda, iniziata nel 1978, alla Riviera, la terza, nel 1980, a Blenio.

In 20 anni di pubblicazione sono usciti 81 fascicoli, per un totale di 3896 pagine e 300 tavole con riproduzioni fotografiche di documenti, nonché un volumetto di 180 pagine, contenente gli Indici dei documenti e degli archivi delle tre serie per gli anni 1975–1990.

Sono stati pubblicati:

- nella serie I 1084 documenti, di cui 203 in edizione integrale, per il periodo 1171–1460, in 44 fascicoli,
- nella serie II 529 documenti, di cui 144 in edizione integrale, per il periodo 935/940–1443, in 19 fascicoli,
- nella serie III 409 documenti, di cui 335 in edizione integrale, per il periodo 1182–1351, in 18 fascicoli.

In totale sono stati pubblicati fino ad oggi 2022 documenti, di cui 682 editi integralmente⁴.

I curatori, in ordine di tempo, sono stati:

Vittorio F. Raschèr (dal 1975),
Lothar Deplazes (1975–1992),
Consuelo Johner-Pagnani (1975–1987),
Giuseppe Chiesi (1978–1989),
Elsa Mango-Tomei (dal 1988)
Marina Bernasconi (1990–1992)

2 Solo in seguito ci si è resi conto dell'importanza dei materiali del secolo XVI, che documentano il primo periodo balivale delle Tre Valli, di cui auspichiamo la pubblicazione: la storia di quell'epoca è infatti fino ad oggi poco esplorata anche per mancanza di fonti edite.

3 L'edizione dei documenti fino al 1300 è stata realizzata nelle serie II (Riviera) e III (Blenio), ma non nella serie I (Leventina).

4 Per i documenti pubblicati fino al 1990 cfr. *Materiali e Documenti Ticinesi (MDT)*, Sezione Indici, Documenti – Archivi A/1, 1991, pp. 84, 116 e 136–137. Per i fascicoli pubblicati dal 1990 al 1995 v. il retro della copertina di ciascuno in cui sono segnalati i numeri dei documenti pubblicati in edizione integrale.

Sabina Vögtli-Fischer (dal 1992)
Paolo Ostinelli (dal 1993)
Sonia Rimoli (dal 1995).

I documenti pubblicati nei MDT appartengono quasi esclusivamente alla categoria dei documenti privati (95%), mentre il resto appartiene a quella dei documenti pubblici (5%)⁵.

Tra i documenti pubblici abbiamo soltanto *littere* di vario contenuto. Tra di esse troviamo provvedimenti di carattere amministrativo (concessioni), ordini ed anche alcune suppliche dirette dai sudditi ai signori e ai duchi di Milano, alcune missive delle autorità confederate di Uri e Unterwalden, e atti giudiziari. In particolare le concessioni accordate dalle autorità civili concernono esenzioni ed elargizioni di privilegi, quelle accordate dalle autorità ecclesiastiche la costruzione, l'ampliamento, la consacrazione, la riconciliazione di chiese, cappelle e cimiteri, e la concessione di indulgenze. Tra gli ordini ricordiamo i mandati emessi dai canonici del Capitolo maggiore della chiesa di Milano (detentori del potere temporale e spirituale nelle Valli), dal signore e dal duca di Milano, dal capitano ducale di Bellinzona, dal podestà di Leventina, ecc.

I documenti privati sono nella quasi totalità documenti notarili ed anche i più antichi (quelli a cavallo tra il XII e il XIII secolo) presentano le caratteristiche dell'*instrumentum publicum*, fatta eccezione per alcuni pochi redatti in forma soggettiva, che hanno ancora le caratteristiche della *carta*⁶. Tra i documenti privati le fattispecie più frequenti nell'insieme delle tre serie sono gli atti giudiziari, le locazioni e le vendite⁷. Tra gli atti giudiziari si trovano riuniti tutti gli atti concernenti i giudici, i giudizi o più genericamente l'amministrazione della giustizia, tutta l'attività preordinata alla risoluzione di una controversia in senso lato, come le elezioni di arbitri, di procuratori, i pareri di giureconsulti, le transazioni, gli arbitrati e le sentenze, nonché tutta l'attività esecutiva con cui si dà attuazione ai provvedimenti dell'autorità giudiziaria. Tra gli atti contenenti le sentenze della Leventina fa spicco un tipo di sentenza particolare, spedita in forma esecutiva, detta *orchuytum*⁸. Nelle locazioni si trovano raggruppati

5 Secondo il criterio di distinzione in base alla forma, diplomaticamente valido e da noi seguito, pubblici vengono designati i documenti emanati da una pubblica autorità e redatti da un ufficiale di cancelleria, privati i documenti espressione dell'incontro della volontà di privati, redatti da scrittori in veste di pubblici ufficiali o meno (cfr. A. Pratesi: *Genesi e forme del documento medievale*, Roma 1979, p. 30).

6 Documento dispositivo che traeva il proprio valore dalle formalità compiute dalle parti e dalle sottoscrizioni o croci dell'autore e dei testimoni.

7 Il quadro potrebbe in parte cambiare con il procedere della pubblicazione, poiché i documenti pubblicati all'interno di ogni serie non coprono cronologicamente lo stesso periodo.

8 Cfr. la definizione della fattispecie in E. Mango-Tomei: «Pignus, incantus et orchuytum», in *Forschungen zur Rechtsarchäologie und Rechtlichen Volkskunde* (Festgabe für Nikolaus Grass zum 80. Geburtstag), herausgegeben von Louis Carlen, Band 15 (1993), pp. 237–250.

tutti i documenti contenenti forme di cessione dell'uso di un bene in cambio di un canone, di una prestazione in denaro o in natura da corrispondere periodicamente, che vanno dalla figura regolare della locazione-conduzione ad altre forme di contratto agrario per le quali non si lasciano agevolmente identificare elementi costanti, e che appaiono riunite nei documenti in un unico concetto, quello di *investitura* o *investitio*. Gli atti di vendita, contratti con cui si attua il trasferimento della proprietà di un bene o di un diritto dietro corrispettivo, comprendono oltre alle vendite regolari anche forme di vendita particolare, dette «vendite livellari» (vendite di immobili e susseguente locazione degli stessi all'ex proprietario), usate spesso nel medioevo per sfuggire alle censure della Chiesa che condannava il mutuo ad interesse.

I risultati di un'indagine tipologica estesa a 1606 documenti pubblicati tra il 1975 e il 1990 si trovano negli Indici dei documenti e degli archivi, compendiate in tabelle, una per ogni serie, precedute da un repertorio dei termini utilizzati per definire le fattispecie contenute nei documenti. I documenti pubblicati nei MDT negli ultimi cinque anni non hanno apportato cambiamenti degni di nota ai risultati di allora, a cui si rimanda⁹.

Alla pubblicazione di documenti si è affiancata negli ultimi anni la preparazione di una banca dati in vista della realizzazione degli indici delle fonti pubblicate nei MDT. Per ciascuna delle tre serie vengono elaborati sei indici: quattro storici (dei documenti e degli archivi, dei notai, delle persone *secundum titulos*, delle cose notevoli) e due onomastici (dei toponimi e degli antroponimi). Essi sono il frutto di una ricerca interdisciplinare mossasi nell'ambito degli studi storici e di quelli linguistici. L'ampio programma di pubblicazione di indici ha avuto inizio nel 1987, dalla consapevolezza che con l'avanzare a ritmo regolare della pubblicazione delle fonti documentarie, la consultazione e lo sfruttamento delle stesse si rivelava nella pratica impresa molto faticosa proprio per la carenza di indici. Il progetto, già in parte operativo, è stato realizzato con l'intervento di un esperto informatico che ha capito i problemi e le esigenze della ricerca umanistica ed ha saputo formalizzarli adattando ad essi i mezzi a sua disposizione.

Alla pubblicazione degli indici MDT è riservata una sezione della rivista, creata *ad hoc* ed inaugurata nel 1991 con un volume sui documenti e gli archivi¹⁰. In esso sono contenuti, oltre ad un indice dei documenti pubblicati, varie liste (dei documenti editi integralmente, dei documenti menzionati non reperiti, dei facsimili) e varie tabelle (di classificazione dei

9 Cfr. MDT, Documenti – Archivi A/1, cit., pp. 1–27.

10 Cfr. MDT, Documenti – Archivi A/1, cit. La pubblicazione di ulteriori indici, già in fase di elaborazione, proseguirà nei prossimi anni.

documenti pubblicati e dei luoghi di redazione degli stessi), nonché un indice degli archivi da cui provengono i documenti pubblicati nelle tre serie. Allo studioso è così stata offerta una prima possibilità di accesso ad un *corpus* di documenti che rappresenta la fonte più importante per la storia delle valli dell'Alto Ticino nel medioevo. I «Materiali e Documenti Ticinesi» hanno costituito una solida base documentaria per la sintesi della storia del «Ticino medievale», magistralmente tracciata da Giulio Vismara, Adriano Cavanna e Paola Vismara¹¹. Essi sono stati inoltre più volte studiati in lavori di licenza e di dottorato e sono stati oggetto di studi particolari pubblicati in riviste storiche, in studi commemorativi, in monografie locali ed anche nei MDT¹².

11 Cfr. G. Vismara, A. Cavanna, P. Vismara: *Ticino medievale, Storia di una terra lombarda*, Locarno 1990, in particolare parte II, «Dal Barbarossa alla dominazione svizzera», e parte III, «La vita religiosa».

12 Per un elenco dei saggi e contributi speciali cfr. MDT, Documenti – Archivi A/1, cit., pp. 168–169.